

MEMORIA RIFLESSA O MEMORIA PLASTICA

**Assemblea Legislativa
Bologna
12 novembre 2014**

Intervento:

Morena Vannini

Conoscenza e presentazione del gruppo di lavoro

Provenienza

Esperienza

Quale significato e valore assegnare al termine
memoria

Quali attività dentro e fuori la scuola

Che risposta dai ragazzi

Esercizio di memorie e storie a confronto



La famiglia Cervi

Foto bianco e nero, Inverno 1934-1935

seduti da destra:

Agostino, mamma Genoeffa, papà Alcide, Ferdinando

in piedi da destra:

Ettore, Rina, Antenore, Aldo, Gelindo, Ovidio



Famiglia Cervi , foto bianco nero, Estate 1945

da destra:

Margherita (vedova Antenore) coi figlia Maria, Ennio e Luigi,

Irnes (vedova Agostino) coi figli Luciana, Mario e Antonio,

papà Cervi coi nipoti a destra Gelindo e a sinistra Adelmo,

Iolanda (vedova Gelindo) coi figli gemelli Giovanni ed Alcide e Gelindo,

Verina (vedova Aldo) coi figli Antonietta ed Adelmo.

Per una genealogia e contestualizzazione della memoria

memoria /me'mɔrja/ s. f. [dal lat. memoria, der. di memor -ōris "memore"]. - 1. [capacità della mente di ricordare: avere buona m.] ≈ || mente.

Espressioni: cancellare dalla memoria ≈ dimenticare, (lett.) **obliare, rimuovere, scordare**. ↔ richiamare alla memoria, **ricordare, rievocare**; mandare (o imparare) a memoria → □; tenere a memoria → □; vuoto di memoria → □. ▲ Locuz. prep.: a memoria [riferito a testi e sim., che si è in grado di ripetere parola per parola: imparare, ripetere a m. una poesia] ≈ a mente. ↑ a menadito, (spreg.) meccanicamente, mnemonicamente, (spreg.) pappagallescamente. 2. a. [idea di cose, fatti, persone, che resta impressa nella mente: non ho m. di ciò che dici; fatto degno di m.] ≈ evocazione, reminiscenza, (lett.) ricordanza, ricordo, (lett.) rimembranza. ↔ dimenticanza, oblio, (lett.) oblivione. ▲ Locuz. prep.: a memoria d'uomo [dai tempi più lontani di cui si è conservato ricordo: una cosa simile non s'era mai vista, a m. d'uomo] ≈ da che mondo è mondo. b. [immagine, concetto che una persona lascia di sé, spec. morendo: uomo di gloriosa m.; onorare la m. di un grande] ≈ ricordo. || fama, reputazione. ▲ Locuz. prep.: alla memoria [di onore concesso a chi è caduto compiendo un atto di coraggio: medaglia alla m.] ≈ || al valore. ▼ Perifr. prep.: alla memoria di [per ricordare un defunto: alla m. di mia madre] ≈ in ricordo di; in memoria di [per onorare il ricordo di persone o fatti: un monumento in m. dei Caduti] ≈ in onore di, in ricordo di. 3. (estens.) a. [registrazione destinata a documentare un fatto, a impedire che sia dimenticato; m. delle spese] ≈ annotazione, appunto, memo, memorandum, nota, promemoria. b. [al plur., opera che rievoca vicende vissute in prima persona dall'autore: pubblicare le proprie m.] ≈ autobiografia, memoriale, ricordi. || confessioni, diario. c. [al plur., oggetto a cui sia affidato il compito di conservare il ricordo di cose o persone: m. di famiglia] ≈ cimelio, ricordo. ↑ reliquia. d. (lett.) [breve scritto su argomento scientifico, storico, letterario] ≈ dissertazione, saggio. e. [scritto in cui si espongono fatti, si esamina una questione, si dichiarano le proprie ragioni e opinioni] ≈ **memoriale, rapporto, testimonianza**. f. (giur.) [scrittura che replica alle deduzioni avversarie discutendone gli argomenti] ≈ memoriale. 4. (inform.) [insieme delle celle elementari di un elaboratore elettronico che consente di immagazzinare dati e istruzioni] ≈ ↓ RAM, ROM.

Espressioni: **memoria ausiliaria [supporto a lettura magnetica o ottica per l'immagazzinamento di dati]** ≈ ↓ CD-Rom, dischetto, disco rigido, floppy (disk), hard disk; memoria tampone → □. □ mandare (o imparare) a memoria [imprimere nella memoria con l'apprendimento] ≈ mandare a mente, memorizzare. □ memoria tampone [memoria in cui vengono registrati temporaneamente i dati nel loro trasferimento da un dispositivo a un altro] ≈ buffer. □ tenere a memoria [conservare nella propria memoria] ≈ avere a mente, (lett.) rammentare, ricordare, ricordarsi (di), (lett.) ritenere, tenere a mente. ↔ dimenticare, dimenticarsi (di), (lett.) obliare, scordare. □ vuoto di memoria [momentanea incapacità di ricordare: avere dei vuoti di m.] ≈ amnesia. ↓ dimenticanza.

(1° esercizio)

Riflettiamo sui termini

.....memoria, oblio, ricordare, rievocazione,
rammentare, rammemorare, ricordo,
rimembranza, dati, oralità, testimone, luogo

Μνημοσύνη

MNEMOSYNE (Μνημοσύνη). - Personificazione della memoria, e del ricordare in genere, madre delle Muse secondo Esiodo, Memoria è una divinità antichissima.

Cos'è la Memoria?

La collettività e i suoi morti

*Tu dormi, Achille, e ti scordi di me:
Mai, vivo, mi trascuravi, ma mi trascuri morto.
Seppelliscimi in fretta, e passerò le porte dell'Ade...*

Iliade 23 69/71

- ✓ Ogni gruppo umano si definisce in relazione all'alterità, all'estrema assenza, cioè alla morte.
- ✓ Significa allora costruirsi un passato comune, una memoria collettiva, radicare il presente di tutti in un "altrove svanito", ma il cui ricordo si impone.
- ✓ L'origine della memoria potrebbe essere fondata sulla reciproca gestione di perdita-assenza.
- ✓ Quali sono i criteri che individuano l'importanza degli eventi da ricordare e da storicizzare?
- ✓ E soprattutto chi definisce gli eventi, i luoghi, le date da ricordare e commemorare, in base a quali presupposti?
- ✓ Nella concezione mesopotamica una società separata dai suoi morti non aveva più posto nello scacchiere del mondo.

Dal mito di Sofocle

ANTIGONE

La figura di Antigone presso gli antichi porta per noi quasi esclusivamente l'impronta impressale da Sofocle. Nell'Edipo a Colono la giovinetta accompagna il vecchio padre esule e mendico nel suo vagabondare, sinché il misero trova protezione da Teseo a Colono, dove miracolosamente scompare: Antigone torna allora con Ismene a Tebe per mettere, se possibile, pace tra i fratelli. Eteocle e Polinice, caduti l'uno per mano dell'altro: Creonte ha concesso le esequie del primo, caduto in difesa della patria, ma le ha negate pel secondo, morto mentre voleva conquistare e distruggere la patria. Antigone, per cui le leggi divine valgono assai più che le umane, dà sepoltura a Polinice. Colta ed arrestata, mirabilmente si difende contro il tiranno, ma questi la condanna ad essere sepolta viva. Il figlio di Creonte, Emone, che intanto ha tentato presso il padre la difesa d'Antigone di cui è invaghito, segue la fidanzata nella tomba, e quando trova che la fanciulla per sottrarsi a troppo lenta fine s'è impiccata, egli pure s'uccide. E alla notizia della fine del figlio anche Euridice, moglie di Creonte, si dà la morte. Così Creonte, che ha voluto violare le leggi della pietà familiare, è punito con la rovina della sua famiglia

Nel seppellire i propri morti una collettività non svolge solamente un'operazione di pietas ma nell'identificarsi ad essi getta le basi per la propria identità, questa operazione però costituisce un pericoloso ostacolo al suo cambiamento e alla sua libertà.

cena delle leggi e la distinzione operata da Sofocle: le leggi e i decreti scritti ed emanati da Creonte in contrapposizione alle leggi non scritte, immutabili, che non hanno età, che sono eterne e che nessuno sa il giorno in cui sono apparse attraverso il rispetto dei morti, leggi immutabili ed eterne contrapposte alle leggi scritte e volute dagli uomini liberi di potere per affermare la loro autonomia. In questa figura la scena familiare si scontra con quella pubblica, dell'agorà dove i valori familiari e religiosi sono contrapposti a quelli della città democratica.

Questo è un esempio di come un gruppo viene a patti con il proprio passato anche attraverso i morti e la loro sepoltura come istanza per tenerli vivi nel ricordo e avviarli all'oblio nella necessità di valorizzare il passato e dimenticarlo per costruire il futuro. Sfruttando a prestito il mito di Antigone entrano in conflitto due forme di religiosità, quella familiare incentrata sul focolare e il culto dei morti e quella pubblica, in cui gli dei tutelari si confondono con i valori supremi dello stato. Il mito trova un'eccezionale successo tra il '700-'900 proprio quanto si andava sempre più definendo un processo inarrestabile di individualizzazione. In questo frangente il passato, i morti e la loro memoria andavano sempre più perdendo importanza e con loro lo spartiacque venne segnato dalla Rivoluzione francese. La dichiarazione dei diritti è fatta per gli individui mentre gli uomini sono degli eredi, in questo processo di liberazione dai morti e dagli idoli l'Occidente si stava spogliando di tutto.

L'eccezionale ipertrofia mnestica è una conseguenza di questo generale fenomeno. Un sistema che è uscito dal controllo, dove mancano i criteri per segnare l'importanza degli eventi da ricordare, rammentare e da storicizzare.

dal Fedro platonico

Nel mito si indaga la natura, l'origine e la finale meta dell'anima umana, il destino della nostra esistenza, la cui legge è così diversa da quella che comunemente si crede.

Il Fedro è una delle opere più famose di Platone sia perché filosoficamente parlando rappresenta una pietra miliare nella storia del pensiero, in quanto viene descritta la sorte delle anime dopo la morte e si accenna alla celeberrima dottrina delle idee, sia perché è uno di quei dialoghi " artisticamente " ben riusciti, che il lettore prova piacere nel leggere. Le tematiche trattate in quest'opera sono varie e complesse, ma la prima che possiamo ravvisare è l'argomentazione in favore dell'oralità con un mito di ambientazione egizia, simbolo per i Greci di una grande civiltà: il protagonista è Teuth divinità della scrittura e della saggezza.

Lettura del passo L'invenzione della scrittura

Omero e l'Odissea, pharmakon (φάρμακον)

Quarto libro
A Lacedémone
Odissea 4 212/243

Funzione e dovere della storia

- Perché tanta preoccupazione per la memoria, con cerimonie commemorative, del ricordo, obbligandoci ad un dovere memoriale?
 - Questa preoccupazione cosa ci segnala?
 - L'urgenza del ricordo per invocare i pericoli di una storia che si ripete?
 - Conserviamo il ricordo pensando di ricavare lezioni per il presente.
- Quale valore diamo al passato (accezione positiva: servire agli obiettivi e ai progetti)?
- Cosa serve misurarsi con il passato e la storia (riconoscere i fatti e comprenderli come nostra storia con la quale misurarsi)?
 - Come fare per pensare al passato in relazione al nostro presente?
- Fare uno sforzo in cui mi riconosco attraverso la mia essenza, la mia storia personale e la mia esistenza collettiva.
- Accettare il nostro passato comune, come una trasparenza, limitando e confinando l'oblio.
- Per accettare il passato serve una riconciliazione verso quello che è stato (morti) e quello che verrà (nuovi progetti di coesistenza).

(4° esercizio)

Il dovere della memoria

Dovere del ricordo: antico testamento, conservare le ingiustizie passate

Ricordarsi del proprio destino,

In Francia: dovere della memoria, necessità del ricordo,

Memoria ha un ruolo pedagogico, evita il ripetersi del passato

Obbligo morale onorare i morti

Esempi e spunti:

Museo Olocausto Washington= obiettivo, denunciare e lottare contro gli abusi, le ingiustizie, il razzismo e la negazione dei diritti;

Memoriale ed esperienze a Berlino,

I luoghi di memoria.

Il dovere della memoria, talvolta nasconde alcuni rischi come rinchiudere alcune esperienze e fissarle allo stato di vittima sradicandole dal loro senso di giustizia ed equità.

Le responsabilità non toccano solo al testimone e allo storico, ma all'individuo, alla comunità.

Commemorare, trasmettere hanno un valore simbolico derivante dal dovere della memoria.

Dovere del ricordo dei morti, o dobbiamo semplicemente che un imperativo del ricordo ci leghi a tutti i morti, in ragione della loro umanità?

Quale rapporto con il passato instaura questo dovere?

Quale ruolo porta nella costituzione di un'identità individuale o collettiva?

dovere di memoria, e sue manifestazioni/domande

- A chi si rivolge questo dovere?
 - Che cosa richiede?
- Rinvia a eventi precisi, a persone o al passato in generale?
 - Come lo si assolve?
- Quali gesti compiere e quali scelte dobbiamo impegnare?
 - Siamo chiamati in prima istanza a commemorare il passato, con cerimonie e rituali collettivi?
- Ma il dovere della memoria non esige anche la trasmissione di un'eredità, partecipando così alla continuità per le nuove generazioni?
- Basta la storia al dovere di memoria o invece è necessario prendere una posizione, rendendo il passato utile e funzionale al nostro presente.
 - Il passato, in questa prospettiva rende la storia attuale con un impegno alla vigilanza.
- Un dovere innanzitutto verso il ricordo dei morti, verso il passato, verso quelle azioni, quegli uomini, quelle vittime e quei soldati che ci rimanda alla loro umanità.
- La modernità ha messo in crisi il rapporto con il passato vissuto, come fosse un eterno presente laddove la storia è percepita come una distanza.
- Di fronte a questa nuova istanza siamo chiamati a reintrodurre nel presente il pensiero passato. Talvolta il troppo uso e abuso del dovere della memoria riconosciamo che lasciare sospeso il ricordo è necessario sotto forma di oblio come distanza dal risentimento.
 - L'oblio non è un efficace rimedio perché ritorna con tutti i turbamenti della memoria.
- Tra la fedeltà al passato e le difficoltà della storia si dovrebbe tendere alla "memoria giusta", orientata alla pacificazione attraverso le complessità e le contraddizioni nel lavoro suo passato, sostituendo così alle rivelazioni le possibili lezioni della storia in un nuovo rapporto col passato. Si prefigura così una dimensione in cui tanto il senso del ricordo, sia quello della riconciliazione, tanto il debito verso i morti quanto il senso dell'avvenire.

Abuso di memoria e sforzi dell'oblio

*L'intera storia del Reich millenario
può essere riletta come guerra contro la memoria.*

(Primo Levi, *I sommersi e i salvati*, Torino, Einaudi, 2007)

A osservare gli abusi possibili della memoria, sia nella sua forma che nelle sue funzioni, si sarebbe tentati di domandarsi: l'oblio non è meglio del ricordo? La questione non può ricevere una risposta semplice e uniforme. Sicuramente accade così in certe situazioni. Ricoprire il passato è, in democrazia, un diritto legittimo, ma non se ne può fare un dovere. Ci sarebbe una crudeltà infinita nel ricordare incessantemente a qualcuno gli avvenimenti più dolorosi del suo passato; anche il diritto all'oblio esiste. Il passato potrà contribuire tanto alla costituzione dell'identità, individuale o collettiva, quanto alla formazione dei nostri valori, ideali, principi - ammesso che accettiamo che questi ultimi siano sottoposti all'esame della ragione e alla prova della discussione, piuttosto che volerli imporre semplicemente perché sono i nostri. Questo legame ai valori è essenziale; e al tempo stesso limitato. Il passato può nutrire i nostri principi di azione nel presente: non per questo ci rivela il senso del presente. Il razzismo, la xenofobia, l'esclusione che colpiscono oggi gli altri non sono identici a quelli di cinquanta, cento o duecento anni fa, non hanno né le stesse forme né le stesse vittime. La sacralizzazione del passato lo priva di ogni efficacia sul presente; ma l'assimilazione pura e semplice del presente al passato ci acceca su entrambi, e provoca a sua volta l'ingiustizia.

Talvolta accanto all'eccesso del ricordo c'è un diritto all'oblio, questo per liberarsi dal peso del passato, per costruirne uno nuovo, un oblio rigenerante col rischio che possa rinforzare il ricordo. Sembrerebbe allora più cauto proporre una storia ricomposta, elaborata, un nuovo racconto. Via via il ricordo si allenterebbe ma crescerebbe la necessità di scoprire ciò che è stato occultato.

(5° esercizio)

La giusta memoria o memoria pacificata

Possibile giungervi attraverso una sorta di elaborazione del lutto, un superamento della tragedia interiore.

Una soluzione possibile si potrebbe definire come “memoria pacificata”, cioè il più possibile sana, che bloccando il meccanismo del rancore sia in grado di prendere una spinta propulsiva per il futuro utilizzando come mezzo di realizzazione la narrazione.

Vedi episodio iniziale dell'Odissea/Telemaco

Attraverso la narrazione l'avvenimento acquisisce una sua autonomia tra se stesso e il morto.

La narrazione crea distanza, l'evento diventa pretesto e metafora così da generare una memoria e la sua storicizzazione.

La narrazione incorpora gli elementi utili alla rappresentazione dell'identità di un popolo. In questo sforzo di integrità sarebbe importante coinvolgere progetti e pensieri per l'avvenire.

Rimane il dubbio sulla qualità della narrazione e su chi debba essere investito del ruolo di aedi, non solo gli storici ma chi è incaricato di trasmettere la memoria attraverso eventi cruciali.

Anche se la giusta memoria è ideale e utopistica converrà trovare il pharmakon che ci aiuti a realizzarla. (rif. Odissea libro IV 213/243)

Esempi di come

Attraverso la narrazione si compie una sintesi degli eventi passati, il racconto trasforma il passato in presente, gettando nuova luce, nuovo rimodellamento. La narrazione incorpora nella memoria certi avvenimenti e ne tralascia altri, opera una vera selezione verso la storia.

Ne risulta che la memoria si rivela come una particolare forma di oblio, che incorpora così la memoria nella sua identità collettiva. Un oblio che rielabora la propria riflessione della memoria collettiva su di sé. Il passato si libera nel momento in cui lo raccontiamo e lo facciamo nostro

Cosa fare e cosa proporre

- Perché ci occupiamo di memoria?
- Perché assistiamo ad un moltiplicarsi di gesti commemorativi, cerimonie, simboli del passato, congestione memoriale e ipertrofia mnestica, leggi e normative (es Legge 211 del 20 luglio del 2000, 30 marzo 2004 n. 92),
 - Questo eccesso denuncia forse un deficit?
- Invochiamo il passato e il ricordo affinché i pericoli siano scongiurati e non si ripetano nella storia,
 - Il passato ha un valore al servizio di obiettivi e progetti,
 - Il passato si trasforma quindi in dovere storico col quale serve misurarsi,
- Accettare, elaborare, assorbire il passato per comprendersi nel presente come un'esigenza di trasparenza e integrità contro l'oblio nel tentativo di costruire un percorso di riconciliazione e come responsabilità verso l'avvenire.

Linee o piste di lavoro

Primaria

- Studio della onomastica, toponomastica e dei toponimi;
- Raccolta e ricerca di fonti orali riguardo un fatto locale.

Secondaria primo grado

- Censimento dei cippi locali, case di latitanze e incroci strategici delle vie e direttrici belliche;
 - Ricerca di fonti orali e interviste su fatti accaduti nel territorio locale;
 - Studio dell'architettura del paese o città;
- Ricerca sulle diverse produzioni letterarie, musicali, artistiche etc, riguardo ai temi di: resistenza, shoah, deportazione, lotta alla schiavitù, negazione dei diritti; razzismo, xenofobia, omofobia.

Secondaria secondo grado

- Riflessione sulle date del calendario civile comparata ad altri contesti europei;
 - Censimento e ricerca sui luoghi della memoria europei;
- Comparazione tra le differenti pedagogie elaborate e proposte dai memoriali;
- Quali politiche della memoria, a seguito di conflitti la comunità e le istituzioni applicano.

.....E poi

COSA SENTIAMO URGENTE
Cosa vorremmo proporre

..... Buon lavoro

Indicazioni per la ricerca e l'approfondimento

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- Francesca Anania**, *I mass media tra storia e memoria*, Roma, Radio televisione italiana, 2008
- Jacque Derrida**, *La farmacia di Platone*, Milano, Jaca Book, 1985
- Giovanni De Luna**, *La Repubblica del Dolore. Le memorie di un'Italia divisa*. Milano, Feltrinelli, 2011
- Mario Isnenghi**, *I luoghi della memoria. Personaggi e date dell'Italia unita*, Roma, Biblioteca Universale Laterza, 2011
- Primo Levi**, *I sommersi e i salvati*, Torino, Einaudi, 2007
- Emmanuel Kattan**, *Il dovere della memoria*, Napoli, Ipermedium Libri, 2004
- Paolo Montesperelli**, *Sociologia della memoria*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2003
- Pierre Nora**, *Les Lieux de memoire*, Parigi, Gallimard, 1997
- Stefano Pivato**, *Vuoti di memoria*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2007
- Maurizio Ridolfi**, *Le feste nazionali*, Bologna, Il Mulino, 2003
- Maurizio Ridolfi**, *Rituali civili. Storie nazionali e memorie pubbliche nell'Europa contemporanea*, Roma, Gangemi, 2006
- Paul Ricoeur**, *La memoria, la storia, l'oblio*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2003
- Tzvetan Todorov**, *Gli abusi della memoria*, Napoli, Ipermedium Libri, 1996

Indicazioni per la ricerca e l'approfondimento

SITOGRAFIA DI RIFERIMENTO

<http://www.memorieincammino.it/>
<http://associazionedocumenta.org/>
<http://archiviomemoria.comune.perugia.it/>
<http://www.archiviodellamemoria.it/>
<http://www.memoriedalterritorio.it/>
<http://www.archividelnovecento.it/>
<http://www.archiviomemoriemigranti.net/>
<http://www.memoria.san.beniculturali.it/web/memoria/home>
<http://www.aamod.it/>
<http://www.resistance-archive.org/it/node/513>

Indicazioni per la ricerca e l'approfondimento

FILMOGRAFIA DI RIFERIMENTO

La chiave di Sara

Film (2010), ispirato all'omonimo libro scritto da Tatiana de Rosnay è un film del 2010 diretto da Gilles Paquet-Brenner. Tratto dall'omonimo romanzo di Tatiana de Rosnay e interpretato da Kristin Scott Thomas e dalla "bimba-prodigio" Mélusine Mayance. Il film, sospeso tra un passato mai esaurito e una contemporaneità in divenire, rimette innegabilmente in discussione un deplorabile momento della vicenda nazionale, ma con altrettanta evidenza si stacca dalla verità dei documenti, contagiandola con le 'contraffazioni' dell'entertainment e il sentimento popolare, troppo incline agli amarcord e poco alla Memoria.

Ogni cosa è illuminata

È un film statunitense uscito nel 2005. Si tratta della trasposizione cinematografica dell'omonimo libro autobiografico di Jonathan Safran Foer, in cui racconta il suo viaggio, 16 settembre 2005 Stati Uniti, regista Liv Schreiber, 106 minuti. Un esordiente nel cinema, Liev Schreiber, mette in schermo un esordiente della letteratura, Jonathan Safran Foer, un ebreo americano che racconta a sua volta di uno studente americano deciso a trovare in Ucraina la donna che salvò suo nonno dalla furia nazista. Jonathan Safran Foer è anche il nome del suo personaggio che compiendo un viaggio nella memoria ricostruisce la vita del villaggio di Trachimbord, uno dei numerosissimi shtetl bruciati e dimenticati durante la Seconda Guerra Mondiale.

L'uomo senza passato

È un film del 2002 diretto da Aki Kaurismäki, vincitore del Grand Prix Speciale della Giuria e del premio per la migliore interpretazione femminile al 55° Festival di Cannes. Durata 97 minuti. Un uomo approda alla stazione di Helsinki. La sera stessa viene derubato e ferocemente picchiato. Scappato dall'ospedale dove lo davano ormai per morto scopre di aver perso la memoria. Sperduto in una realtà che non conosce e privo di qualunque punto di riferimento (non ricorda nemmeno il proprio nome), per un messaggio - la dignità come diritto inalienabile, un film didattico nel senso migliore del termine.

Memento

È un film del 2000 diretto da Christopher Nolan. La sceneggiatura è basata sul racconto del fratello del regista, Jonathan Nolan, Memento Mori, che però è stato pubblicato successivamente alla realizzazione del film. 5 settembre 2000, durata 120 minuti. Memento è l'imperativo del verbo difettivo latino "memini, isse" e può essere tradotto con "ricordati", che è la parola chiave del secondo lungometraggio. attraverso un apparente caos che incarna il punto di vista del personaggio principale, affetto da una particolare forma di amnesia, lascia intatti i vecchi ricordi ma comporta la perdita della memoria breve. Attraverso un'affannosa ricerca compiuta per mezzo dell'azione e della scrittura, che serve a registrare ciò di cui la percezione non può farsi sicuro garante, il detective cerca l'assassino della moglie, l'ultimo ricordo che "non riesce a ricordare di dimenticare", in una labirintica realtà continuamente riazzerata e in cui non si può mai pronunciare l'ultima parola.

Contatti

ISTITUTO ALCIDE CERVI

Via Fratelli Cervi, 9
42043 Gattatico (RE)
0522 678356

sportello info scuola:
dal martedì al giovedì
dalle 9,00 alle 13,00

didattica@istitutocervi.it
www.istitutocervi.it
www.memorieincammino.it

